Martedì 19 Aprile 1892

Udine – Anno X – N. 93.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

LA CRONACA DELLA CRISI

Era nelle generali previsioni, appena scoppiata la crisi, che non si sarebbe risolta così presto. Infatti le notizie telegrafiche mandate ieri a sera da Roma ci dicono che continuano le trattative, e fanno i nomi di alcuni nuovi ministri, ma non assicurano che le difficoltà maggiori sieno superate.

Facciamo oggi soltanto della cronaca. Quanto ai commenti ne abbiamo già fatti venerdì, e ci resterà a farne ancora a ministero ricomposto, o *rimpastato* che vogliasi dire.

Il particolare più importante che dobbiamo registrare dopo le notizie date sabato, è la chiamata a Roma del Giolitti, e il suo reciso rifiuto di far parte della nuova amministrazione, ciò che sconcertò non poco i piani dell'on. Rudinì.

Si afferma che Giolitti avrebbe voluto per sè il ministero dell'interno o quelli riuniti delle finanze e del tesoro; è certo in ogni modo che il deputato di Cuneo non consentirebbe ad avere il Nicotera per collega nel ministero.

Ma l'on. Rudinì non vuole e non può separarsi da Nicotera e da Luzzatti, nè sembrerebbe risolta la difficoltà se questi si rassegnasse a passare ai lavori pubblici o all'agricoltura, ciò ch'è pure fra le dicerie della cronaca della crisi.

Contemporaneamente alle pratiche con Giolitti, si facevano i nomi di Grimaldi ai lavori pubblici, col passaggio di Branca alle finanze, di Martini all'istruzione e Sonnino all'agricoltura.

Le notizie mandate ieri a sera da Roma confermano che Grimaldi assumerebbe i lavori pubblici, mentre Branca passerebbe alle finanze ed avrebbe l'*interim* dell'agricoltura. Per il portafoglio della guerra si fa il nome del generale Ricci.

Alla *Gazzetta di Venezia* telegrafano che in sostanza si è sicuri che faranno parte del Ministero, Rudinì per gli esteri, Nicotera per gli interni, Luzzatti pel tesoro, Chimirri per la giustizia, Saint-Bon per la marina, Villari per la istruzione, Grimaldi per i lavori e Branca per l'agricoltura.

Le notizie dell'*Adriatico*, dicono che Branca andrebbe alle finanze e Grimaldi avrebbe i lavori pubblici. Il corrispondente del medesimo giornale raccoglie anch'esso la voce che designa il generale Ricci, come candidato al portafoglio della guerra, e parla di Sonnino all'agricoltura.

Vi è pure la possibilità che il mutamento si limiti all'uscita e sostituzione di Colombo, e non è impossibile, date certe eventualità, che Rudinì rinunci al mandato. E con questo è finita la cronaca odierna della crisi, se il telegrafo non ci porterà più tardi altre notizie.

LE PASSEGGIATE SCOLASTICHE

In un giornale didattico letterario, che si pubblica a Bassano, e si intitola dal nome venerato di Aristide Gabelli, è data relazione di un opuscolo scritto da Cesare Fittaioli, maestro a Spello (Umbria), che porta per titolo: *I naturali e necessari sussidi dell'educazione.*

Visto il salutare movimento che si manifesta in tutta Italia, in favore dell'educazione fisica, ed ora che il nostro Municipio si sta occupando seriamente di riformare la ginnastica nelle scuole elementari, introducendovi opportuni giuochi, crediamo utile di riprodurre lo scritto del confratello di Bassano.

Certi maestri e genitori troveranno in esso delle dure verità, ma queste non toccano chi non le merita.

«*Scrisse* già il Mantegazza che l'influenza della ginnastica sulla salute «è tale e tanta, che se io dovessi chiudere tutta l'igiene in un solo precetto e nel più importante, direi: *Movetevi spesso e all'aria libera.*»

Ma di che razza sia la ginnastica che si fa (o si dovrebbe fare, in base ai programmi), nelle nostre povere scuole, sanno ormai tutti; e spero che andrà sempre più ingrossandosi l'esercito di coloro che si propongono di spazzar via dalla scuola codesta dannosa ipocrisia, per sostituirla con qualche cosa più seria ed utile.

***

Della utilità della ginnastica vera, ragionevole, più libera che sia possibile, è perfettamente persuaso il Fittaioli, e lo furono prima di lui Vittorino da Feltre, Gian Giacomo Rousseau, Enrico Pestalozzi, Federico Froebel, ed altre brave persone, che egli cita a titolo d'onore: e, più che cento citazioni, valgono la sua pratica ed esperienza di venti anni di vita scolastica; ma non c'è esercizio ginnastico (fosse pur anche trovato da un genio cento volte più grande di quello dell'Obermann, magari moltiplicato un milione di volte per se stesso), che porti tanta utilità quanto una bella e buona passeggiata ginnastica.

***

Scrive a ragione il Fittaioli (p. 48) che «colle passeggiate e colle escursioni scolastiche noi avremo la più igienica ginnastica dei sensi e dell'intelligenza, la vera ginnastica del sentimento»; e giustamente osserva pure (p. 91) che può «accertare coloro che non se avessero mai fatto prove, che se queste gite riescono di vitale e generale interesse alle facoltà corporali e spirituali dei discenti, riescono pur tali a quelle dei docenti, attesochè di fare un po' di moto, di respirare aria pura e balsamica, e di acquistare conoscenze ed esperienze, abbiamo bisogno tutti ed in tutto il corso del nostro vivere individuale e sociale.»

***

L'autore, dopo aver dimostrato tutto il suo ragionevole entusiasmo per l'istituzione delle passeggiate ed escursioni scolastiche, ne riassume i vantaggi colle seguenti parole:

«1. Renderà più sani, agili e forti i fanciulli;

«2. Svilupperà naturalmente ed armonicamente i sensi, gli organi e tutte le loro facoltà spontanee;

«3. Eserciterà la loro mente all'osservazione volontaria;

«4. Favorirà l'insegnamento occasionale ed il metodo obbiettivo con lezioni attraenti e pratiche;

«5. Farà i giovanetti più amanti della scuola e del lavoro;

«6. Farà studiare meglio le inclinazioni ed i caratteri loro;

«7. Servirà a rendere più facile ed efficace l'apprendimento delle discipline scolastiche;

«8. Istruirà ed educherà i fanciulli alla vita individuale e sociale.»

Io batto di gran cuore le mani; e dichiaro che sarei un entusiastico propugnatore di frequenti passeggiate non solo per le scuole primarie, ma anche per le secondarie: e credo che una passeggiata ginnastica ben diretta, sia più utile di dieci lezioni di storia naturale e di flota ginnastica in palestra; ma non mi nascondo che prima d'introdurre l'istituzione regolare delle passeggiate, bisognerà che i nostri figli diventino bisnonni. Passeggiate *bisognerebbe* farne anche in base ai vigenti programmi; ma quante se ne fanno? Se la statistica potesse dircelo, e se alle statistiche scolastiche si potesse prestar fede, ci sarebbe da star allegri!

***

Per ora, contro l'istituzione delle passeggiate avremo: tutti quei maestri che sono nati e vissuti e moriranno poltroni; tutti quei maestri che preferiscono dar da scrivere e da far conti alla scolaresca, e leggere intanto il giornale; tutti quei direttori che trovano più comodo costringere con minacce e castighi alla quiete forzata i ragazzi, che condurli a sfogare all'aria libera il loro *bisogno* di *moto* e vita; tutti quei professori che sono esseri troppo alti e sublimi per poter abbassarsi a far da pedagoghi, e farsi vedere per le strade assieme coi loro scolari; tutti quei pseudoprofessori di storia naturale, che sanno parlare nella scuola del leone, dell'albero del pane, e dell'oro, ma che non vogliono correre il pericolo di sentirsi in campagna, chiedere il nome di una farfalla, d'un fiore, d'una roccia, Carneadi del regno della natura; tutti i sindaci, delegati, soprintendenti pedanti ed ignoranti, scrupolosi solo per l'orario scolastico, i quali credono che per insegnare basti essere seduti in cattedra; tutti coloro che non sono ancor persuasi che il costringere poveri bambini dai 6 ai 10 anni a star rinchiusi cinque ore in una cantina, o magari anche in una sala regia, è una turpe vergogna, un delitto di lesa umanità; tutte le mammine gentili e delicate, che inorridiscono all'idea di vedersi arrivar a casa i figli colle vesti impillaccherate o polverose; tutti i padri i quali hanno la crudeltà di non protestare nel veder condannati i loro figli, come avessero commesso un delitto, a restar rinchiusi fra quattro pareti per cinque ore a perdervi la salute, ma che protesterebbero con tutta l'anima se li vedessero arrivare a casa madidi di sudore; tutti gli sciocchi che si credono geni incompresi e trascurati, i quali non comprendono che si possa imparare ed insegnare qualche cosa anche senza libri, anche fuori della scuola; tutti i matti, i misoneisti, i critici per progetto, i quali griderebbero allo scandalo se vedessero infusa nella scuola un po' di vita, e cacciata da essa la musoneria, il convenzionalismo, la pedanteria, la regolamentomania....

LEONE XIII
giudicato da Bovio

Il n. 7 della *Rivista della Massoneria italiana*, contiene il seguente vibrato ed originale giudizio dell'illustre filosofo napoletano intorno all'attuale pontefice:

«Parlando di chiesa ne' miei *libri*, di politica ecclesiastica nel Parlamento e di religione civile sul piedistallo del monumento a Bruno in Roma, io non ebbi mai, e *non mi bisognarono*, *parole* irriverenti contro il Papa.

Quando Leone XIII salì al pontificato, e alquanti anni dopo, molti esaltarono il valore di lui e gli attribuirono temperanza di propositi, mente di uomo di Stato, e persino un mal celato senso d'italianità. A me non parve mai credibile che le istituzioni secolari scadenti, vengano a mano di un uomo di genio. Ai tempi nostri non è possibile un Papa sapiente, come non è possibile un Papa santo: è possibile un Papa o timidamente ardito o scetticamente rassegnato: al più è possibile un Papa abile.

Leone XIII, che sente ancor fresca *la ferita*, *non è rassegnato*, e non è ardito abbastanza, perchè non solo l'Italia è entrata in un nuovo ordine di cose, ma tutta l'Europa, che giudicherebbe infantili i bollori del Papa.

Astuto è: l'aria vaticanesca basterebbe da sei secoli a scaltrire qualunque Celestino; ma, possiamo dire che egli sia abile veramente? Per difficile che sia la sua condizione, egli poteva trarre partito dalle condizioni altrui e ne' paesi cattolici, e tra le plebi misere, e dentro gli *errori del Governo italico*, assai più che non abbia fatto. Chiuso ne' vecchi metodi e nelle vecchie parole, egli, che non aveva armi sue, non ha saputo torcere contro noi le armi nostre. Modi e mezzi non gli mancavano e non gli sono mancate le occasioni.

Che ha fatto? Ha chiamato consiglieri pessimi — i gesuiti, ed esaltando quelli che i papi migliori appena tolleravano, ha mostrato di non sapere che la politica più sciupata ai tempi nostri è la gesuitica.

È inutile distinguere tra gesuita antico e moderno: il tipo è uno, è visibile, curante della Compagnia più che delle istituzioni alle quali si aggavigna, e, non sapendosi rinnovellare co' tempi, fa politica contro la storia, e rovina a breve andare le istituzioni che se ne tingono, Stati o Chiesa, Monarchie o Repubbliche.

E' impossibile, considerata l'età di Leone, ch'egli riesca a sottrarsi all'influenza del papa nero; onde il suo papato — sebbene di mezza generazione — non par destinato a lasciar qualche traccia. Lascia troppe encicliche e nessun monumento.

Oserei definirlo un papato borghese.

Molte grandezze politiche ho udito annunziate in questo ventennio, dileguate poi al primo soffio. A due annunzi non aggiustai fede: alla potenza intellettuale del vecchio papa e del giovane imperatore. Troppo vecchio il primo, troppo infermo l'altro: l'uno non ha rialzato la Chiesa, l'altro ha dato un difalco all'impero.

Il socialismo cattolico e il socialismo cesareo sono infermo riparo contro il socialismo de' lavoratori.»

UNO SMACCO DEL VATICANO

Fra pochi giorni sarà di ritorno in Roma il conte Revertera, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Papa, scomunicato dai vaticanisti e dagli intransigenti di ogni risma, per aver ammesso in propria casa, in occasione di un ricevimento solenne, deputati italiani, senatori, magistrati, ufficiali dell'esercito, ecc.

Vi fu chi si scandalizzò di tanta audacia.

Nel vedere accanto ad una sottana nera, violetta, ecc., le uniformi dell'esercito italiano, e le decorazioni della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro vicino a quelle dell'ordine Piano e di S. Gregorio Magno, si fecero il segno della croce, e l'indomani corsero in Vaticano a riferire ogni cosa ed a purgarsi dello scandalo a cui, non volendo, furon costretti ad assistere.

Il conte Revertera dunque ritorna in Roma, malgrado che il Vaticano abbia brigato parecchio per farlo richiamare.

Vi fu un momento che il Nunzio a Vienna sembrava avesse riportata una grande vittoria diplomatica, facendo nominare, di punto in bianco, un succes-

---

(6) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

VI.

La primavera metteva la vita nelle fibre intorpidite di Candida, che, appoggiata al davanzale, teneva fisso lo *sguardo* sulle *piante* che il suo giardiniere esponeva al sole con sollecitudine materna, mondandole delle foglie secche, riempiendo di terriccio nero e fine quei vasi che metteva all'aperto, dopo lunga prigionia nella serra. Le viole del pensiero screziate di mille colori eran sbocciate superbe e riempivano le aiuole con uniforme regolarità; le rose di maggio, come allegre popolane, crescevano in massa; l'acqua della vasca zampillava festante, e le statue di marmo sorridevano alla luce.

La povera Candida, rivolgendo lo sguardo nell'interno del suo appartamento, sentì finalmente l'uggia del rinchiuso, della solitudine, e la vista del giardino avendole richiamato alla mente campi spaziosi, limitati solo dalle fitte boscaglie, o filari d'alberi, e rumori di torrenti, desiderò la vista dell'aperta campagna, della sua villa così *deserta* e grandiosa. Decise di mutar abitudini; lasciò subito il suo triste nido per fare una lunga passeggiata fuori di città. E dappertutto ov'ella s'inoltrava scorgeva l'uomo lottare con tutte le sue forze contro l'inerzia che ritarda il lavoro della natura. I buoi tiravano l'aratro le donne a diecine pulivano le praterie dai sassi, carri e strumenti villerecci s'incrociavano sul sentiero; allegre contadinelle con le ceste s'avviavano al mercato accanto ai giovanotti, e quelle faccie volgari apparivano belle per l'allegro sorriso, per la beata spensieratezza che le illuminava.

Candida col suo pallore e la sua aria stanca si sentiva in disaccordo col paesaggio e le altre figure; le pareva di essere uscita allora allora da un sepolcro. Si guardò le mani simili alla cera; le stropicciò forte, ricordando la tinta rosea e trasparente che possedeva un tempo la sua carnagione. Ma ella intanto, solo per una boccata d'aria, aveva perduto la fisonomia smarrita e distratta. L'eterno ringiovanirsi della natura operava sopra di lei una rapida trasformazione. Come le piante, provò necessità di sole, di aria; la sua forte costituzione le impose di vivere in campagna; istintivamente la giovinezza ch'era in lei traboccò con improvvise tenerezze pei fiori, per l'ombre dei boschi, per la povera gente. Il suo pensiero si fissò senza sforzo sopra cose gentili, e non ebbe più una scossa di disgusto o rimorso.

A breve andare, fisico e morale di Candida mutarono di bene in meglio, e le amiche, i signori accorrevano festosi alla sua villa divenuta ospitale. Così giunse l'estate, e nei lunghi pomeriggi afosi la vedova dormiva o vaneggiava dolcemente sotto il folto fogliame; le visite meno frequenti la lasciavano più libera e sicura.

Ma la pace alla quale solo agognava non doveva esserle concessa dal cielo ancora crucciato con lei. Gontrano, ch'essa amava con quella mestizia con cui si amano gli estinti, dava segno di vita e Candida, che se l'era strappato a forza dal cuore, riconobbe come certi legami non si possano infrangere per quanto colpevoli. Vi è un codice anche per gli amori disordinati, ed essa non volle obliare i giuramenti fatti a Gontrano. Lesse la di lui lettera non colla gioia dell'amante, ma colla pacata rassegnazione della donna che compie un dovere penoso.

«*Mia Candida,*

«Ho sempre sentito dire che la donna dimentica, ma credevo che tu fossi un'eccezione alla regola. I tuoi occhi profondi e fieri mi lasciavano indovinare l'animo tuo, e mai avrei creduto d'ingannarmi!

«Per puro accidente vengo a sapere che sei vedova,... vedova da più mesi. E a quest'uomo, che ti ha amato al punto d'impazzire e gemere di continuo per la crudele lontananza, tu doni il silenzio, l'oblio, come egli non fosse degno di mettersi ai tuoi piedi.

«Non amo le frasi da melodramma, ma ti giuro che se tu mi accetti per marito, avrai uno schiavo devoto; nessuna donna sarà felice al pari di te.

«Ti credevi forse dimenticata? No... mia santa... il mio silenzio non era che lo scrupolo di attentare un'altra volta alla tua quiete.

«Pensa che quest'uomo ha sete di un tuo bacio, pensa che dopo un tuo rifiuto sdegnerebbe la vita, e questo capo biondo che tu accarezzavi, lo affiderebbe alla fredda pietra del sepolcro. Tu piangi!... tu mi stendi le braccia!... Quel Dio che preghi con tanto fervore, t'*infonda nell'*animo pietà per me... Scrivi; io fino da questo istante mi considero il tuo sposo.

«GONTRANO»

Candida era forte, pure il cozzo delle emozioni fu sì grande che un lamento le sfuggì dal labbro. Ella si sentiva vile, fredda verso l'amante. *Come scolparsi?* come dirgli: io provavo un fremito di paura pensando a te? Povero Gontrano!... Mentre nel turbinio di Parigi egli si aggirava con un unico affetto nel cuore, ella che aveva il dovere di consolarlo almeno con una vaga speranza, incurante invece del suo dolore, lasciandolo in balìa dei tormenti, non fece che aumentarli!

Candida ricordò le sere in cui sfidando ogni sorta di pericoli le compariva alla villa ansante, pallido d'amore e sgomento.

— Come?... Hai avuto il coraggio — ella diceva — di mostrarti nel bosco dopo il mio avvertimento?...

— Per un tuo bacio la morte — rispondeva incurante Gontrano — ed allora la donna lo attorniava colle sue braccia come la madre che ha visto il figlio in pericolo e le vien poi concesso di riaverlo, e in quest'affanno ripeteva coi grandi occhi rivolti al cielo: «Ti amerò finchè vivo... lo giuro adesso per la consolazione di quest'ora!»

Come un ricordo ne traeva dietro tanto altre: Sguardi che le trapassavano l'anima, carezze deliranti, dolori che l'annichilivano, e subito dopo la gioia avvelenata sì, ma piena, impetuosa!

La sua penna dimenticata sullo scrittoio, le pareva avesse uno spirito ed una favella — Prendimi — essa diceva — la vana ombra di un estinto, non deve freddarti il cuore — Amore — dice la Sulamite — è forte come la morte.

Candida levò il capo, prese la penna e scrisse.

(Continua)

sore al conte Revertera, ma ecco che la vittoria si converte all'ultim'ora in sconfitta, e l'antico ambasciatore torna in Roma a dispetto dei suoi avversari e di quanti lo accusarono di intendersela coi nemici della e del papato.

Il conte Revertera, che è un uomo fiero, seccato dalla guerra a cui era fatto segno, volentieri avrebbe accettato una nuova destinazione, ma v'è qualche cosa di più elevato che finalmente lo ha deciso, a non darla vinta ai clericali.

La Corte di Vienna ha resistito a tutte le suggestioni e d'ora in avanti assisteremo perciò a curiosi incidenti.

CALEIDOSCOPIO

La situazione ministeriale.

Nell'imminenza della crisi il *Don Marzio* di Napoli pubblicava l'altro giorno i seguenti documenti confidenziali:

S. E. il Ministro della Guerra a S. E. il Presidente del Consiglio.

Nell'inviare al Ministero del Tesoro il mio budgetto, con un piccolo ed amicale biglietto, io ho difenduto al collega Luzzatti di fare le riduzioni sui crediti straordinari a me domandati e che addizionano da quattordici milioni. Vi sarà agiato di comprendere che a misura che il tempo s'invola noi dobbiamo pressare la fabbricazione dei fucili: da quando io ho l'onore di dirigere l'amministrazione della guerra, ho raccolto molte spade, le spade di tutti i generali collocati a riposo. Ciò non basta e l'armata italiana non può procedere così clopina clopana. In difetto, io donerò la mia demissione. *Pelloux*

S. E. il Ministro del Tesoro a S. E. il Presidente del Consiglio.

La domanda di Pelloux non ha senso comune. Noi siamo gli uomini delle economie, non quelli delle pazze spese. Se Nicotera smettesse di farmi fare la guerra, potrei risparmiare quei pochi che ora spendo per farmi difendere. È vero che hai visto Giolitti?

Luzzatti

S. E. il Ministro delle Finanze a S. E. il Presidente del Consiglio.

Io avrei ideato: 1. La vendita delle ferrovie. 2. La regia tabacchi. 3. Il monopolio dei fiammiferi. 4. La tassa sui gobbi. 5. La tassa sui bottoni. 6. La tassa sui pubblici passeggi.

In questo modo mi lusingo di poter stabilire il pareggio in bilancio; ma dette tasse non dovrebbero applicarsi in Lombardia per mie ragioni particolari. *Colombo*

S. E. il Ministro dell'Interno a S. E. il Presidente del Consiglio.

Le gravi occupazioni di questi giorni mi impediscono di venirvi a vedere.

Per ragioni d'ordine pubblico, tengo a dichiararvi che il mio allontanamento da palazzo Braschi tra un primo maggio e l'altro, sarebbe cagione di gravissimi perturbamenti. *Nicotera*

Appena ricevute tutte queste lettere — dice lo spiritoso giornale napoletano — l'on. Di Rudinì ha sentito dei fremiti e dei brontolii nella sua situazione ministeriale, e, con quel fascio di carte, si è lestamente ritirato nel suo gabinetto.

×

La data storica.

17 aprile (1355). Il doge Marino Faliero viene giustiziato nel recinto del palazzo ducale di Venezia.

18 aprile (1073). Ildebrando viene eletto papa, e prende il nome di Gregorio VII.

19 aprile (1706). Battaglia di Montechiaro vinta dai francesi e spagnuoli contro gl'imperiali.

×

Un pensiero al giorno.

La donna di casa è un uccello raro, che suppone un uccello più raro ancora: l'uomo di casa.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primiero* — è insieme *intero*.
Il *secondo* — porta il mondo.
Primo e *intero* — è mostro vero.

×

Per finire.

In una trattoria della città.

— Cameriere, questi gamberi non sono freschi.

— Eppure sono arrivati oggi da Lubiana.

— Allora avranno fatto il viaggio a piedi...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *17 aprile*

Vandalismo immaginario.

Si capisce che la *Patria del Friuli* è un giornale altrettanto bene informato, quanto *progressista*.

Nel suo numero di ieri narra che ignoti vandali hanno l'altra notte atterrato otto pilastrini nella piazza del Municipio.

Ora, il vandalismo narrato dalla *Patria* è di pura fantasia, anche per la semplicissima ragione che questi *otto* pilastrini non esistono. Ve ne sono *quattro* presso il Caffè, ma sono sempre e immobili al loro posto, nè alcuno s'è sognato di far mutare loro posizione.

Ma forse la *Patria*, narrando questa frottola, avrà voluto gentilmente far credere ai suoi quattordici lettori della Provincia, che a Cividale si vive come ai tempi di Alboino. (?)

Una nuova industria

Da poco tempo a Palazzolo Veneto, per iniziativa di quel Municipio, venne istituita una scuola di panierai. In poco più di un mese si sono fabbricate parecchie, *stefanie*, ceste per bozzoli, ceste da spesa, porta legna, banli, ecc. Se la scuola ha potuto dare così buoni risultati, va tributata lode all'on. Sindaco Giov. Batt. Fantini ed al signor Pietro Cigaina maestro comunale, i quali nulla trascurarono nell'interesse dell'istituzione.

Quella scuola, frequentata da circa dieci alunni, tra i quali parecchi anche fuori del Comune, è destinata a divenire una tra le più importanti della Provincia, per il fatto che trovasi in condizioni eccezionalmente favorevoli, perchè si possono raccogliere sul sito materie prime in grande abbondanza come vimini, rustico, ecc.

In questi giorni venne ispezionata dalla Commissione per l'incremento delle scuole dei cestari in Friuli, che riportò ottima impressione; e noi ci auguriamo che detta scuola vada di bene in meglio.

Uxoricidio

Domenica nelle ore pomeridiane certo Sebastiano Taglialegne d'anni 35, e certa Maria Cosan d'anni 30, marito e moglie di Carlino, pare avessero alzato un po' troppo il gomito per celebrare santamente la Pasqua.

Non sappiamo il motivo per cui incominciarono a bisticciarsi; il fatto però è che il Taglialegne scagliò una sedia contro la propria compagna, e pare che, non contento di ciò, l'abbia anche percossa in varie parti del corpo con un grosso bastone.

La povera Cosan venne trasportata nel letto morente, e dopo poche ore spirò.

Il Taglialegne fu arrestato, e oggi venne rinchiuso nelle nostre carceri.

Una messa cantata senza « Gloria ». Ci scrivono da Basagliapenta:

Domenica nella nostra chiesa parrocchiale è accaduto un bel casetto, che ha fatto ridere e chiacchierare parecchio la nostra popolazione.

I cantori erano saliti nella cantoria, e, prese le parti per intonare il *Kirie*, non si accorsero che avevano in mano della musica di due maestri diversi. Immaginatevi che razza di armonia turca uscì fuori quando cominciarono a cantare.

I devoti guardavano in su senza capire di che si trattasse, e temendo che i cantori avessero dato di volta al cervello. Ma più scombussolato di tutti fu il parroco celebrante, che dopo essersi molto agitato e aver molto brontolato, perdette le staffe al punto da dimenticarsi di intonare il *Gloria*, e la messa proseguì coll'ommissione di questa parte essenziale.

Vi ripeto che è stato un gran ridere e commentare il fatto umoristico, da parte della popolazione.

X

Il mercato di Tricesimo scade domani 20 aprile, non il giorno 26, come erroneamente venne indicato in una corrispondenza da noi inserita nel numero di mercoledì 13 corrente.

Società filarmonica di Sacile. Avendo la presidenza rinunciato, ebbero luogo le nuove elezioni e vennero eletti i signori Fadiga Luigi, Muzia dott. Placido e Zotti Gio. Batt. che dichiararono di accettare l'onorifica carica. Ora sperasi nell'interesse della bella istituzione e per il bene del paese, che l'accordo fra presidenza, soci e filarmonici, sia completo, e che la banda cittadina, sotto la direzione del valente maestro Petri, possa con lo studio ed amore conservarsi all'altezza della sua fama.

Cadavere in un fosso. Sabato mattina a Fiumicino, si rinvenne cadavere in un fossato, un uomo sulla sessantina. Costui, a quanto si narra, sarebbe stato veduto ad uscire la sera innanzi dalla chiesa, ove stette ad assistere a tutta la predicazione quaresimale. Ritiensi che in istato di ubbriachezza quel tale abbia perduta la bussola e l'equilibrio, e sia andato a cadere nel fosso, ove certamente non ebbe la forza di rialzarsi per uscire.

Il cadavere venne identificato essere certo Giacomo De Pauli, d'anni 66, contadino del luogo.

Annegamento. Il contadino Valentino Fasan di anni 55, da Chions, percorrendo una via del paese, colpito da convulsioni cui andava soggetto, cadde in un fosso e si annegò.

Arresti. Venne arrestato certo Luigi Corridori, contadino da Sant'Odorico, perchè condannato a 25 giorni di reclusione dal Tribunale di Roma per appropriazione indebita ivi commessa nel febbraio 1890 a danno di Gio. Batt. Sardi.

— Questi agenti di P. S. arrestarono certo Francesco Raustent fu Pietro d'anni 18, francese, nato a Bellet, perchè ozioso, vagabondo, sprovvisto di mezzi e di recapiti.

CRONACA CITTADINA

Il tempo e le feste. Una pioggia dispettosa e insistente, il cielo d'un grigio uniforme, un'aria umida e fredda: questo è il tempo che ha *rallegrato* le feste pasquali. La nota dominante delle due giornate è stata quindi lo sbadiglio, la noia, l'uggia, la malinconia; la nota poi della notte di domenica e un po' di quella di ieri a sera, furono le urla rauche degli ubbriachi che rimasero fino all'alba padroni e signori delle vie principali della città, in barba a un certo articolo del codice penale.

Tornando alla cronaca meteorologica, notiamo che sabato ha nevicato con qualche abbondanza nei monti e specialmente a Pontebba, e che domenica verso le 4 pom. è caduta della grandine mista a pioggia nel territorio di Cividale, senza però recar danni, tranne che forse qualche piccola cosa nella campagna di Gagliano. I torrenti della provincia erano domenica mattina tutti straordinariamente ingrossati.

Ieri nel pomeriggio il sole si fece vedere a intervalli, perciò molti si avventurarono alla passeggiata di Santa Caterina, ma furono ricacciati in città dalla pioggia che ricominciò a cadere fra le cinque e le sei.

Oggi abbiamo di nuovo un po' di sole, che ora appare, ora si nasconde fra le nubi; ma il tempo è sempre allo scirocco, perciò è facile fare il pronostico non lieto di nuova pioggia.

Vita militare. L'ultimo bollettino militare reca le seguenti disposizioni: Borgatti, tenente al distretto di Udine, è trasferito al 35. Arena tenente del 35, è trasferito al distretto di Udine.

Leva sui giovani nati nel 1872. Domani avrà principio l'esame definitivo dei giovani nati nel 1872, e per primi sono chiamati quelli che appartengono al Distretto di Latisana.

Malattie nelle scuole. Con circolare 10 corr. n. 47, il Ministero dell'istruzione pubblica ha mandato agli uffici scolastici governativi una esposizione delle norme da seguirsi per prevenire la diffusione di malattie infettive nelle scuole.

Gli uomini vestiti di seta. Facciamo anche noi e assai volentieri la *rèclame* a un'industria nazionale importantissima, che ora attraversa una grave crisi, riproducendo dal *Sole* di Milano il seguente articoletto:

« Scriviamo con soddisfazione e augurandoci che la nostra *rèclame* possa efficacemente valere a profitto della prima fra le nostre industrie: la serica. Il tentativo fu fatto altra volta, ma vuoi per poca fiducia, vuoi perchè non fosse ancora maturo, fu poscia abbandonato; ora esso è ripreso e si spera con successo.

« L'impresa, se il pubblico fosse acceso anche da un po' d'interessamento, è tale che potrebbe essere molto giovevole all'industria della manifattura serica, la quale precisamente si vuole proporre di rivolgere la sua produzione anche alle stoffe di seta per abiti da uomo. E perchè la moda non potrebbe aiutare l'impresa? Perchè in estate non si potrebbe vestire di buone stoffe di seta, convenienti per qualità e per prezzo?

« Noi, in questi giorni, abbiamo appunto avuto occasione di osservare presso la ditta Cavenago, Salmoiraghi e C., via Rastrelli, 6, nella nostra città, alcuni bellissimi tagli di stoffe in seta per abiti da uomo, prodotte da una delle più importanti fabbriche di Como, la quale non risparmiò nè studi nè prove per riuscire ad ottenere un tessuto, che possa rispondere all'uso al quale vuole essere destinato. Noi crediamo che l'intento sia stato raggiunto.

« È lecito sperare che in Italia si voglia scuotere l'abituale apatia e prendere in considerazione, incoraggiare questi tentativi, che possono recare aiuto valido alla prima nostra industria?

« Sembra di sì, giacchè molti membri dell'associazione serica, e distinti industriali e noi stessi, abbiamo già commissionati di questi vestiti di seta pel vicino estate. Con un po' di patriottismo se ne potrebbe creare una moda italiana.

« L'industriale è riuscito, a noi coadiuvarlo.

Apoplessia. Ieri verso il mezzogiorno un manuale della stazione ferroviaria, certo Rambaldo Giuseppe fu Antonio, d'anni 51, di Ferrara, cadde a terra improvvisamente vicino alla casa del signor Lesckovic, fuori di porta Aquileia, rimanendo all'istante cadavere.

Il povero Rambaldo lascia cinque orfani, il maggiore dei quali ha 16 anni.

Un bambino nel Ledra. Ieri verso le ore 2 pom., un bambino che stava trastullandosi nei pressi della barriera di porta Anton Lazzaro Moro, cadde nel canale del Ledra. Fortunatamente una donna arrivò a tempo di afferrarlo per i vestiti, e lo salvò.

Dimostrazione d'affetto ad un funzionario. I giornali di Venezia danno la notizia di una gentile dimostrazione avvenuta sabato in quella Corte d'Appello, in onore del cav. Malaguti, che fu già cancelliere del nostro Tribunale.

Nell'occasione che il cancelliere, cav. Lodovico dott. Malaguti, definitivamente lasciava questa sede, per essere stato promosso a cancelliere della Corte di cassazione di Firenze, gl'impiegati, i quali per 12 anni lo ebbero a capo, manifestarono il desiderio di presentarglisi in massa, per porgergli l'addio della partenza. Egli li accolse con l'usata squisitezza nel suo gabinetto, dove li trattenne per 20 minuti; e ai loro saluti ed auguri rispose con un forbito discorso; dichiarando, colla massima modestia, gli ottimi risultati ottenuti riguardo all'andamento dell'Ufficio doversi principalmente alla valida cooperazione dei suoi colleghi tutti.

Le nobili ed affettuose parole del cav. Malaguti e la chiusa commovente del suo discorso lasciarono negli impiegati la più dolce impressione.

Un lagno. Abbiamo sentito ieri giustamente lagnarsi alcuni viaggiatori della tramvia Udine S. Daniele, i quali montati alla R. Adriatica ed avendo da acquistare il biglietto di andata ritorno per S. Daniele, non poterono farlo perchè alla stazione di porta Gemona il bigliettario era assente ed occupato in altre mansioni.

La Direzione dovrebbe provvedere facendo in modo che allo sportello dei biglietti si trovi sempre qualche impiegato. Si tratta dei quattrini del pubblico, dal quale non si ha diritto di esigere che spenda più di quello che dovrebbe, per l'insufficienza di un servizio.

Una raccomandazione. Raccomandiamo a quelle due guardie di pubblica sicurezza, che si trovavano ieri verso le ore 2 ant., in via Superiore, di tenere in avvenire un contegno un po' più dignitoso verso i pacifici cittadini.

E non aggiungiamo altro... per ora.

I soliti ritardi ferroviari. Anche oggi, come il solito, il *diretto* arrivò con ritardo di cinquanta minuti.

Se tornassimo alle antiche *diligenze!?* Per lo meno erano più *diligenti* di codesti treni della ferrovia, nell'osservare gli orari.

Le bische e il codice penale. In uno di questi ultimi giorni la Corte di Cassazione di Roma ebbe ad occuparsi di questo importante argomento.

Il Supremo Collegio ha ritenuto con una elaborata sentenza che devono ritenersi luoghi aperti al pubblico le case private dove si giuoca d'azzardo e dove si può facilmente accedere mediante presentazione fatta da uno dei giuocatori. Queste case quindi, ritenute come bische, portano ad incorrere nella contravvenzione punita dal Codice Penale i giuocatori d'azzardo che le frequentino.

Asciutta delle roggie. L'asciutta ai canali delle Roggie avrà luogo come segue:

Roggia detta di Palma o Rojello di Pradamano dalla sera del 7 alla sera del 12 maggio p. v.

Roggia di Udine dalla sera del 14 alla sera del 19 maggio.

Beneficenza. Da gentile e benefica signora, che non vuol essere nominata, furono mandati all'ufficio Sanitario Municipale diversi effetti di vestiario per i bambini della Città.

L'ufficio stesso ringrazia, fiducioso che la gentile benefattrice troverà imitatori.

Il « Trovatore » al Minerva. Uno spettacolo discreto per essere *pasquale*...

Manrico fu il signor Michelotti, che già s'era sciolto d'impegno coll'impresa e cantò perchè il tenore Bielletto, che canterà stassera, fu colpito da improvviso abbassamento di voce.

La signorina Ida Ronzi-Checchi è una buona *Eleonora*, e dimostra di avere ottimi mezzi vocali che dovrebbe però frenare un po'. Fu applaudita spessissimo.

Azucena eccellente è la signorina Olga Mottler, e riscosse meritati applausi.

Buoni il baritono Roussel ed il basso Gagliardi; vanno bene le masse e l'orchestra, diretta dall'egregio maestro F. Escher.

Tutto sommato dunque sarebbe uno spettacolo discreto, che converrebbe completato, e speriamo lo sia col nuovo tenore signor Bielletto.

— Stassera alle 8 e 1/2 seconda rappresentazione del *Trovatore*.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 10 al 16 aprile 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	7	
» morti	» —	»	2	
Esposti	» 1	»	3	
				Totale N. 25

Morti a domicilio.

Dottor Carlo Braida fu Giuseppe, d'anni 67, ingegnere — Amabile Modotto di Luigi, d'anni 2 e mesi 4 — Angelo Venturino fu Giov. Batt., d'anni 34, rivendugliolo — Adalgida Saltarini di Leonardo, d'anni 1 e mesi 7 — Attilio Zilli di Nicolò, di giorni 6 — Emma Del Zotto di Angelo, di mesi 1 — Ermenegilda De Nipoti di Dom. di giorni 27 — Italo Brutesco di Nicolò, d'anni 2 e mesi 4 — Anna Toso-Fasano fu Giov. Batt., d'anni 72, contadina — Domenica Saccavino-Ferrante fu Giuseppe, d'anni 32, casalinga — Giulio Lodolo di Giuseppe, di mesi 6 — Corinna Zanoni di Girolamo, d'anni 7 — Alberto Sporeno di Alberto, di mesi 9 — Pietro Romanelli fu Domenico, d'anni 76, agricoltore.

Morti all'Ospitale civile.

Renato Magaldi, di mesi 10 — Domenica Falcone-Molinari fu Ubaldo, d'anni 63, serva — Achille Doro, di mesi 2 — Maria De Giosetto di Giov. Batt., d'anni 19, casalinga.

Totale n. 18

Matrimoni.

Angelo Abrami, fornajo, con Regina Cantoni, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessandro Monticco, fornajo, con Giovanna Salvador, serva — Antonio Mesaglio, falegname, con Rosa Vogrigh, sarta — Antonio Subaro, sarto, con Erminia Rumignani, sarta.

Braccialetto perduto. Ieri fu perduto un braccialetto d'argento da via Gorghi al Giardino grande.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo al nostro ufficio.

Al Municipio. Nel viale di circonvallazione interna da porta Venezia a Grazzano, sono stati depositati dei grandi mucchi di ghiaia propriamente nel mezzo del viale.

Il Municipio faccia togliere questo inconveniente, per render libero il passaggio ai cittadini, ed anche per evitare che qualcuno, di notte, non abbia a fare un bagno involontario nel Ledra.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	749.5	747.4	748.8	745.9
Umido relat.	62	39	75	61
Stato di cielo	misto	misto	cop.	piov.
Acqua cad. m.	—	—	4.8	7.8
Vento (direzione	E	S	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	4	7	6	2
Term. centigr.	11.3	13.8	9.6	10.1

Temperatura (massima 16.2 / (minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 5.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma ricevuto alle ore 5 pom del giorno: 19 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti freschi ed abbastanza forti a ponente, cielo vario con qualche pioggia; temporali Italia superiore. Mare mosso o agitato.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 16 aprile.

Cappellaris Giovanni fu Pietro, da Udine, per ubbriachezza, 15 lire di ammenda.

Cabai Antonio di Francesco, villico di Fornalis, per contrabbando lire 48.20 di multa.

Cabai Lucia di Gio Batta, Cabai Gio Batta fu Giuseppe e Nassigh Caterina fu Giovanni, contadini di Dolegnano, per contrabbando zucchero, la prima fu condannata a lire 7.36 di multa, gli altri furono assolti.

La Russia si prepara

Il bene informato *Comune* dice che viene confermato da lettere di Vienna e Berlino il continuo ingrossarsi di truppe russe ai confini della Gallizia.

I giornali di Pietroburgo cercano di attribuire il movimento alla necessità di affrettare i cambi di guarnigione: fatto è che da quindici giorni arrivano a Varsavia materiali e truppe, ma nessun Corpo lascia la città per marciare verso l'interno dell'Impero.

L'arresto di un anarchico italiano

Scrivono al *Mattino* di Napoli:

A Caserta, ad opera dell'ispettore di pubblica sicurezza cav. De Martino e del delegato avv. Borrelli, è stato tratto in arresto Augusto Panorazi, anarchico da Terni. Il Panorazi giunse in Caserta pochi giorni or sono. Aveva assunto il nome di Giulio Vittori.

E' stato arrestato presso una fruttivendola del villaggio di Pucciantello, che ha bottega in Caserta, ed è moglie di un pregiudicato uscito recentemente dalla reclusione.

Il giovane anarchico si era portato in Caserta col proponimento di fare propaganda anarchica, e per procurarsi materie esplodenti pel 1. maggio.

Gli è stata sequestrata una lettera nella quale è scritto di un certo movimento anarchico che dovrebbe verificarsi in Ferrara.

Su di un taccuino, che aveva sul corpetto, si leggono molti nomi di anarchici italiani, fra i quali alcuni militari presso la compagnia di disciplina in Capri.

Il Panorazi, soldato in Napoli, in seguito a gravi fatti da lui compiuti, fu punito e inviato alla compagnia di disciplina di Capri, ove è rimasto per due anni.

Espiata la pena, ritornò a Terni, da dove si mosse per la propaganda anarchica.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Pel primo maggio a Roma

La Commissione nominata per formulare il programma per la giornata del primo maggio propone che nel detto giorno si tenga un comizio in un luogo da destinarsi, che si pubblichi un numero unico e che si porti una corona alla tomba del carrettiere Piscitelli ucciso l'anno scorso nel tumulto di Santa Croce di Gerusalemme.

D'altra parte, gli anarchici decisero di commemorare il primo maggio con una riunione segreta, lasciando poi a ciascun membro libertà d'azione.

I forestieri a Roma

Si calcolano a 60 mila i forestieri venuti a Roma per la settimana santa. Gli alberghi rigurgitano: da molto tempo non vi fu tanto concorso.

Disordini ad Albano

Ad Albano avendo l'autorità proibito la processione del Cristo morto, i clericali fecero una dimostrazione contro il sindaco, reputato autore del divieto. Il cardinale Parocchi, presente ad Albano, nulla fece per impedire i disordini.

Pel primo maggio a Madrid

Madrid 18 — Qualsiasi dimostrazione nelle strade è proibita. Le truppe saranno consegnate dal 20 aprile, e gli ufficiali e soldati congedati si richiameranno.

Il viaggiatore Brazzà

Parigi 18 — L'*Eclair* dice che il viaggiatore Brazzà sarebbe costretto ad abbandonare la spedizione verso Tchad.

Missioni cattoliche distrutte

Zanzibar 16 — Le missioni cattoliche dell'Uganda furono attaccate e disperse. Il vescovo si è rifugiato a Bukoba. Parecchi missionari sarebbero prigionieri, e vi sarebbero numerose vittime fra gli indigeni cattolici. La Francia chiede alle autorità inglesi di prendere subito provvedimenti più energici.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 16 Aprile 1892.

Venezia	24	44	62	36	60
Bari	13	11	87	16	83
Firenze	68	69	62	52	39
Milano	82	49	10	48	3
Napoli	48	62	85	18	12
Palermo	86	32	12	49	13
Roma	39	30	88	74	86
Torino	82	64	75	85	1

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Se gli affari non hanno presentato in questa settimana una maggiore attività in confronto a quella antecedente, è certo però che l'aumento della rendita si generalizza.

In altri momenti la caduta del ministero avrebbe recato ribassi significanti, questa volta il ribasso fu si può dire solo segnato, ed i cambi non si risentirono, ciò che è un buon indizio.

La rendita vale 92.55.
Cambio Francia 103.70.
Banco Note Austr. 220 1|2. *E.*

Sete e bozzoli

Milano, 16 aprile.

Non si è punto modificata la situazione dalla ottava precedente in poi, le stesse difficoltà essendosi sempre apposte allo sviluppo delle transazioni, malgrado la domanda assortita ed insistente che pure avemmo a constatare anche in questo periodo. Quanto ai corsi i ricavi ottenuti segnano un invariabile fermezza nelle qualità belle e di merito, e solamente nelle secondarie appare qualche debolezza.

I bozzoli secchi ebbero sufficiente interesse, quotando negli affari conclusi i pieni prezzi della settimana precedente e ciò specialmente pel genere classico.

Nelle sete asiatiche, notiamo pochi affari in greggie chinesi, sulla base di fr. 30 a 30.50 per tsatlèe N. 4 1|2 belle.

A Jokohama continua il sostegno; lo stock attuale è di balle 5600 ma con minima parte di qualità atte all'esportazione europea ed americana.

Riguardo ai cascami, si verificano alcune vendite di partite struse belle e classiche da lire 8 a 8.25

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1892	—.—	92 55
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	232.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	265.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	234.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.50	26.75

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	126 90	137.0
Germania	3		—.—	109.85	—.—	—.—
Francia	3	—	103.70	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.98	25.92	25 99
Londra	3	1/2	25.90	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	219 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1|2 %.
Banco di Napoli 5 1|2 %. — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 18			
Rend. c.	92 47.—	Rend. fine	92 45.—
Rend. fine	92 47.—	Mediterr.	487 —.—
Az. F. Med.	480 50.—	Banca Gen.	258 —.—
» » Mer.	626 50.—	Lanif. Ross.	1085 —.—
Cred. Mob.	374 50.—	Cot. Cantoni	916 —.—
Banca Naz.	1280 —.—	Navig. Gen.	295 —.—
» Subs.	80.— —.—	Raf. Zucch.	288 50.—
Credito Mer.	— —.—	Sovvenzioni	30 —.—
Banca Scon.	62 —.—	Soc. Veneta	87 —.—
Banca Tiber.	24 —.—	Obb. Merid.	308 72.—
Comp. Fond.	— —.—	» nuove 3 0[0	297 93.—
Cassa sovv.	39 —.—	Fran. a vista	103 70.—
C. v. s. Fran.	103 85.—	Lond. a 3 m.	25 —.—
» 3 m. s. Lond.	25 97.—	Berl. a vista	127 —.—
Ban. Torino	— —.—	» a 3 mesi	— —.—
		Meridionali	26 13.—

GENOVA 18		FIRENZE 18	
Rend. 5 0[0	92 52.—	Rend. Ital.	92 65.—
A. Ban. Naz.	1285 —.—	Camb. Lond.	25 98/—
Cred. M. ital.	875 —.—	» Francia	103 67.—
Ferr. Merid.	628 —.—	A. Ferr. Mer.	626 —.—
» Medit.	486 —/	» Mobiliare	374 —.—
Navig. Gen.	297 —.—		
Banca Gen.	250 —.—		
Raffin. Zucc.	238 —.—		
Società Ven.	— —.—		
C. v. s. Fran.	103 90.—		
» » Lond.	26 13.—		
» » » Germ.	127 95.—		

ROMA 18		VIENNA 18.	
R. I. 5 0[0 c.	92 61.	Mob.	815 75.—
» per fio.	— —.—	Lombardo	83 75.—
R. Ital. 3 0[0	57 60/—	Austriache	283 75.—
Banca Rom.	— —.—	Banca Naz.	980 —.—
Banca Gen.	310 —.—	Napol. d'oro	9 46.—
Cred. Mob.	378 —.—	C. su Parigi	47 82.—
A. Ferr. Mer.	617 50.—	C. su Londra	119 15.—
A. S. A. Pia	1062 —.—	Rend. Aust.	94 40.—
A. S. Immob.	160 —.—	Zecch. imp.	— —.—
Parigi a 3 m.	103 85/—		
Londra »	25 93/—		

BERLINO 18.		PARIGI 18	
Mobil.	168 50.—	Rend.	97 62.—
Austriache	123 70.—	Rend. 3 0[0	96 85.—
Lombarde	42 10.—	Rend. F. 3 0[0	105 67.—
Rend. Ital.	89 10.—	Rend. ital. 0[0	89 70.—
		C. su Londra	25 16 1 2
		Cons. inglese	— 1/4 —
		Obb. ferr. it.	303 —/—
		Camb. Ital.	3 3/8—
		Rend. turca	19 63/—
		Ban. di Parigi	617 25.—
		Ferr. tunis.	609 —.—
		Prestito egiz.	401 81.—
		Pres. spag. est.	58 1 8—
		Ban. di scon.	165 50.—
		» ottomana	551 12.—
		Cred. fond.	1191 —/—
		Az. Suez	2764 —.—

LONDRA 18.	
Inglese	96 1 4—
Italiano	88 1,4—

MILANO 18	
Rend.	92 40.—

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.30 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 8.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.46 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco